

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

ABBONAMENTO

Italia e Colonia L. 5,-
 Estero Fr. 12.50

Annno Semestre
 L. 2.50 Fr. 6.50

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 5) L. 4 - Per copie 100 L. 8

Donne lavoratrici, mandate alle urne i vostri uomini perchè salvino il proletariato dalla violenza borghese

BISOGNA VINCERE

La sfida è gettata, fra poco il responso. La borghesia già pregusta la vittoria: i pugnali, le bombe, gli incendi sono state le sue armi in questa lotta. La civiltà che pareva appena affacciarsi alla conoscenza umana, sembra ora ricacciata nell'oblio profondo.

E' nel nostro paese il terrore bianco, quello stesso terrore che solo ieri faceva fremere per le sorti del proletariato ungherese.

Ma la violenza avrà ragione del diritto?

Il pugnale avrà ragione della coscienza?

No, col pugnale non si può vincere lo spirito di classe, non si può annullare nei lavoratori la coscienza del loro dovere.

I lavoratori sanno oggi quale ruina sarebbe per essi la vittoria della classe nemica, perciò vorranno e sapranno vincere. Accanto a loro le donne: lume, incitamento, speme.

Donne proletarie, sapete che si combatte una lotta a sangue: sarà questa l'avanzata verso maggiori conquiste e radiose vittorie, oppure la ritirata disastrosa e il soffocamento di quel barlume di libertà che a gran fatica vi siete conquistate.

Donne proletarie, a voi spetta oggi un compito tanto modesto quanto grande a tutto beneficio della vostra classe. Fate che nessuno dei vostri uomini, padre, marito, fratello, amico sia il traditore della propria classe, o astenendosi dal votare o votando per gli assassini dei propri fratelli.

Ricordate che la borghesia non ha nemmeno pietà del dolore dei bimbi.

«Una ventina di mazzieri — così un rapporto della Federazione socialista barese alla direzione del P. S. — preannunciati da bombe e revolverate, invadono la sera di lunedì l'abitazione dell'assessore Savino Pastore, padre di numerosa e tenera prole. Il Pastore è a letto infermo da sei giorni. Inutilmente i figlioletti del compagno nostro piangono e baciano le mani e i piedi ai mazzieri perchè lascino stare il loro papà...».

Ricordate che il Governo ha scarcerato a Firenze in questi giorni gli assassini, uomini e donne, del maestro Cammeo; ricordate, o forti lavoratrici della Lomellina, il vostro Salveo, tutti i vostri morti che la guerra di classe ha spento sui solchi delle

loro fatiche; ricordate, o donne proletarie, che la borghesia non si è arrestata dal sacrificare in questa lotta, alla propria ferocia, donne e bambini proletari; ricordate, o donne d'Italia, il monito che ci lanciano dalle loro tombe i nostri morti.

Noi non chiediamo vendetta, se pur avremmo voluto che una grande protesta dovesse fare il proletariato italiano. Compagne, oggi diciamo soltanto: *Guai ai vinti!* Perciò si deve ricordare e ricordando si deve vincere!

Viva il Socialismo!

LA REDAZIONE.

Alle donne proletarie italiane

Le donne borghesi hanno costituito il blocco delle forze femminili per lottare insieme ai nemici dei lavoratori contro le forze proletarie e, mentre parlano a voi in nome dei vostri morti in guerra e per la ricostruzione sociale, incoraggiano le forze reazionarie nelle loro gesta contro i lavoratori e non hanno orrore a manifestare che questo ordine verrà ristabilito «col pugnale in mano e la fede nel cuore».

Donne lavoratrici, ricordate che voi siete le sfruttate del capitalismo; le madri, le mogli, le sorelle dei lavoratori, dei morti e degli assassinati e che perciò non potete assolutamente lasciarvi corrompere e passare nel campo nemico.

Donne proletarie, non tradite!

LE DONNE SOCIAL. ITALIANE.

Richiamo

A quale triste vittoria chiamano il loro mondo a raccolta, le donne della media e della piccola borghesia? Voi lo sapete, donne del popolo, donne operaie... la vittoria del capitale sul lavoro. Dello sfruttatore sullo sfruttato.

Oh mie compagne, umili e sconosciute e lontane e disperse, o mie umili compagne di lavoro, e di asprezza, come ho disperatamente teso le braccia verso voi in un richiamo d'amore e di fede!

Oh donne dei lavoratori che si cerca di disperdere, di avvilitare, di intimidire, di offendere, donne dei combattenti di ieri che tutto soffriste dalla tempesta madri di giovinetti, uccisi dalla cieca furia umana, spose dei lavoratori che sciuparono la giovinezza nell'aspro lavoro, ed ebbero in compenso, la fame, la miseria e l'abbandono, io pure, in nome di tutte le donne che soffrono e soffrono, vi chiamo a raccolta.

Ora questa di raccoglimento e di attesa. Le tombe dei morti di guerra non sono ancora tutte chiuse. Girano per le vie d'Italia, agitando i loro moncherini ed i loro dolori mutilati, che fatti ingiusti dalla miseria e dalla disperazione, si scagliano contro noi, alle quali vogliono togliere il pane, già così duro, perchè anche essi hanno fame; non sono spenti gli echi degli orrori della reazione, nelle nostre provincie, fumano ancora gli avanzi di una delle nostre più belle Case del Popolo (Torino). Una onda di pazzi corre il paese spargendo la morte ed il terrore per far trionfare la forza padronale ed agraria, che si vendica ora della paura avuta del dopo guerra, e voi Madri operaie, o mie sorelle lontane di dolore e di miseria, ne avete la prova ogni giorno di tale atroce vendetta.

Oh sì, pace osano chiedere le loro donne. Pace! senza pensare all'odio seminato dai loro uomini... Pace, per poter correre alle urne e veder di gettare il popolo in maggiore schiavitù.

A questo appello femminile borghese, risponda l'altra femminilità, e le operaie di ieri, di oggi, di sempre, spin-

gano gli uomini alle urne, per dimostrare che l'idea per la quale sanguinammo, e che si vorrebbe far morire, è viva, arde, ed ha ancora le sue file compatte di apostoli e di martiri.

Compagne, nell'ora così grave, in cui dalla furia devastatrice, vengono distrutti i nostri edifici costruiti con tanti sacrifici, ed i nostri uomini migliori sono insultati, perseguitati, derisi, stringete le file, serratevi intorno alle nostre bandiere offese; è la lotta per la vita e per l'umanità e date il vostro aiuto, ed il vostro consiglio, ed il vostro amore alla causa santa.

Non può morire l'idea, no, non temete. Con le frecce non si uccidono le stelle, con le bombe non si uccidono le idee.

GINA GIANNINI ALESSANDRI.

Notizie e chiacchiere

Monache e regina partecipano alle elezioni amministrative nel Belgio

Per la prima volta nel Belgio alle elezioni amministrative nei 2600 comuni hanno partecipato anche le donne. Il fatto più notevole

borghesi, è stata la partecipazione della Regina, che giunta davanti alla sezione elettorale andò a mettersi in coda alla lunga fila di donne che aspettavano. Ben presto qualche elettrice la riconobbe: ognuna voleva lasciare il passo alla Sovrana. «Niente affatto — disse la Regina sorridendo — siete venute prima di me e passerete prima di me». Ogni insistenza fu vana. Si vide che anche le regine sentono l'odore dei tempi e che, dopo la caduta degli Zar e dei Kaiser, sentono che anche i loro troni vacillano.

«La Regina consegnò il certificato elettorale annunziandosi: Elisabetta del Belgio. I componenti del seggio balzarono in piedi. La Regina compì con semplicità il suo dovere elettorale. Poi, dopo aver detto «Arrivederci, signori», uscì e riprese la vettura, mentre la folla folla l'acclamava».

Questo il resoconto dei sottocoda borghesi. Oh! che bella festa!

Ma non è finita. Ecco un altro fatto interessante: si videro negli uffici elettorali le Samaritane, le Clarisse, le Benedettine che hanno il voto di clausura e che dal giorno dell'ingresso nel convento non avevano più visto un volto maschile.

Vedete? Niente meno che l'infrazione del voto di clausura. E per soprappiù, correre il rischio di vedere quei maledetti uomini. Questa è una lezione per le donne proletarie belghe! Se anche le monache infrangono i voti, a Dio per poter votare per gli uomini, vuol dire che le leggi degli uomini sono, almeno quaggiù, più importanti per esse di quelle di Dio. Non vi pare?

Le donne svizzere per la pace

Il Comitato svizzero della Lega femminile internazionale per la pace, riunito a Zurigo sotto la presidenza della signora Ragatz, ha deciso di organizzare un'attiva propaganda nella Svizzera per la creazione di un servizio civile destinato a coloro che rifiutano, per ragioni di coscienza, d'indossare la divisa militare e portare armi.

Una richiesta in questo senso sarà indirizzata al Consiglio federale in una interpellanza presentata alle Camere durante la presente sessione.

Speriamo che alla minaccia di una nuova guerra questi — civili — non diventino militari e che la lezione della guerra europea sia stata veramente efficace per tutti anche per le... pacifiste.



— Va a votare: va a vendicare con la scheda l'offesa.